Tiratura: 82.266 Diffusione: 32.582

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

ASSOLOMBARDA

Data 28-01-2019
Pagina 1+9
Foglio 1 / 2

QUOTA 100

"Nell'industria: i 20 mila tecnici che serviranno"

ROTUNNO A PAG. 9

EFFETTI COLLATERALI

Dall'alimentare, all'hi-tech: la riforma delle pensioni apre le porte a nuova occupazione. Ma non tutte le figure, per Confindustria, saranno reperibili sul mercato: queste le richieste

Ecco chi serve in tutti i posti lasciati liberi da Quota 100

» ROBERTO ROTUNNO

Nei prossimi tre anni, quota 100 libererà 20 mila posti di lavoro nei settori della meccanica, delle tecnologie della comunicazione, alimentare, tessile, della chimica e del legno. Lo dice la Confindustria e aggiunge che le aziende avranno bisogno in totale di 193 mila nuovi tecnici entro il 2021. Tra questi, 113 mila serviranno alle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e nei servizi informatici e delle telecomunicazioni. Non saranno però solo super-tecnici e ingegneri ad avere vita facile nella ricerca di un impiego. Le competenze tecnologiche saranno richieste a tutti ma altri fattori influiscono sul mercato del lavoro. L'attenzione all'ecologia, per esempio, aiuterà gli specialisti di "green economy". L'invecchiamento della popolazione italiana aumenterà il bisogno di medici e infermieri. L'espansione del commercio online sta portando in dote molti posti nel settore della logistica. Senza dimenticare che abbiamo "la migliore cucina del mondo" e nei ristoranti servono sempre cuochi e camerieri.

NEL PAESE con 2,6 milioni di disoccupati, altri 1,6 milioni di scoraggiati che hanno rinunciato a cercare lavoro, a chi sa scegliere il giusto settore va più liscia. Anzi, in difficoltà sono le aziende che spesso non trovano la manodopera richiesta. Con il progetto Excelsior, Unioncamere ha stimato che nel 2023 – se il Pil crescerà dell'1% nel 2019 e poco meno negli anni dopo – avremo 427 mila occupati in più. Oltre a questi, la pubblica amministrazione e le aziende dovranno assumere altri 2,1 milioni di persone per sostituire i pensionati e chi lascerà il lavoro per altre ragioni. A differenza di Confindustria, Unioncamere non considera l'effetto dei pensionamenti anticipati a 62 anni di quota 100.

Nella lista dei più richiesti ci saranno 210 mila tra esperti di analisi dati, sicurezza informatica, intelligenza artificiale e analisi di mercato, da impiegare nell'industria e nei servizi. Più altri 76 mila da pescare nel settore "meccatronica e robotica", in particolare tra quelli abili nella manutenzione e gestione dei robot. L'economia circolare, invece, potrà fare la fortuna di 480 mila esperti di gestione dell'energia, acquisti verdi, marketing ambientale e installatori di impianti ecologici: i cosiddetti *green jobs*.

L'allungamento della vita media accresce la necessità di servizi alla persona e potrà aprire le porte del lavoro a 323 mila operatori della salute come dottori e fisioterapisti. Non mancherà l'effetto Amazon: 78 mila saranno ricercati per svolgere il ruolo di magazziniere, responsabile di reparto e controllore di traffico. Anche la cultura aiuterà con 134 mila chiamati a innovare il mestiere di docente e di operatore dei beni culturali.

Nell'immediato, l'Anpal – sempre in collaborazione con Unioncamere - prevede che la maggiore richiesta per gennaio 2019 sarà nella ristorazione. Previsti 38 mila ingressi in questo mese, ma spesso è difficile trovarli, anche perché le condizioni offerte soprattutto a chi lavora in sala sono molto peggiori rispetto a quelle proposte in altre nazioni (anche questo spiega la fuga).

Nel prossimo quinquennio i settori in crescita e i pensionamenti potranno dare spazio a due milioni e mezzo di giovani. Non è tutto scontato: ci sono dubbi sull'andamento dell'economia e non è detto che gli obiettivi sul Pil siano alla portata. Inoltre, se saranno centrati, a beneficiarne sarà soprattutto il Nord con 1,3 milioni di posti contro 531 mila del Centro e 661 mila del Sud. E comunque non è detto che queste opportunità diventino davvero contratti di lavoro, perché c'è il rischio che le imprese non riescano a trovare abbastanza persone preparate.

A PARTE i 20 mila posti per tecnici liberati, è ancora un'incognita il contributo totale che potrà dare quota 100. Non sappiamo il numero di persone che sceglieranno di usarla per anticipare la pensione. Uscendo prima, infatti, si riduce il totale di contributi versati e naturalmente l'assegno è più basso di quello che si matura con i requisiti della legge Fornero. Questo potrebbe scoraggiare gli aventi diritto e spingerli ad aspettare le soglie previste prima della riforma. Il turnover resta una cosa sulla quale non si può scommettere. In questi giorni è molto vivo il dibattito: sembra ci siano industrie che assumeranno persone con le stesse mansioni dei pensionati, altre che invece ne approfitteranno per dotarsi di nuove professionalità e altre ancora che useranno quota 100 per liberarsi dei lavoratori in esubero senza nuovi ingresso. Un'ipotesi che potrebbe concretizzarsi nello stabilimento Fca di Mirafiori.

Resta un fatto: chi ha paura della disoccupazione sa in che cosa specializzarsi per correre meno rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Fatto Quotidiano

Quotidiano

ASSOLOMBARDA

Data 28-01-2019
Pagina 1+9
Foglio 2 / 2

In sala Uno dei settori più richiesti è l'alimentazione: serviranno 38 mila addetti *Ansa*

I numeri

193
Mila: i posti di lavoro che serviranno entro il 2021. Per lo più saranno tecnici. Per Unioncamere, invece, ne serviranno 427 mila entro il 2023

210
Mila: quanti lavoratori, tra esperti in analisi dati e sicurezza informatica, serviranno entro il 2023

78
Mila: gli addetti al magazzino (con vari ruoli) necessari nei prossimi anni

La riforma

L'addio al lavoro

LE MISURE per l'anticipo della pensione con quota 100 potranno essere utilizzate a vario titolo dai nati tra il 1952 e il 1959, ma con il meccanismo del fondo di solidarietà bilaterale legato ad un accordo sindacale si potrà smettere di lavorare anche per i nati tra il 1960 e 1962. Chi esce con 5 anni di anticipo potrà perdere in media circa il 25% dell'importo di pensione che avrebbe avuto uscendo in vecchiaia a 67 anni a causa dei contributi non versati e del calcolo legato a un coefficiente di trasformazione più basso. Quest'anno - secondo il governo - sono possibili 315.00 uscite, dato che andranno in pensione chi, in questi ultimi anni, è stato bloccato dagli incrementi di età e contributi. Chi anticipa il risposo di 5 anni avrà una pensione di circa il 25% più bassa. Previsto il divieto di cumulo con l'attività lavorativa

DOMANDA, OFFERTA

Per gli industriali entro il 2021 serviranno 193 mila figure professionali. Unioncamere ne prevede 427 mila (2023)

I PROFILI CHE MANCANO

Da cercare anche centinaia di migliaia di esperti in sicurezza informatica e operatori della salute

Tra pubblico e privato
Nei prossimi anni serviranno oltre 300 mila operatori della salute
Ansa

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Confindustria